

lo sport in tv

- 10,00 Tennis, torneo Wta Linz Eurosport
- 12,00 Boxe, Perez-Frissina (r.) Eurosport
- 16,05 Superbike, Gp Francia (r.) RaiSportSat
- 17,00 Tennis, Torneo Atp Basilea Eurosport
- 18,05 Hockey prato camp. ita. RaiSportSat
- 18,45 Boxe, camp. ita. 2ª cat. RaiSportSat
- 19,45 Equitazione, C. d. M. Eurosport
- 20,45 Milan-Brugge Italia1
- 20,45 Chelsea-Lazio SkySport2
- 22,30 Biliardo, Longoni Pooocup RaiSportSat



## Rugby, l'Italia batte il Canada e aspetta il Galles

Ai mondiali gli azzurri vincono 19-14. Sabato si giocano l'accesso ai quarti di finale

Franco Berlinghieri

L'Italia batte il Canada 19-14 e fissa così il secondo successo nella World Cup 2003. Un risultato storico, visto che nelle precedenti tre edizioni era riuscita a vincere una sola volta. Ora per il passaggio del turno (e qualificarsi tra le prime otto nazionali del mondo) gli azzurri dovranno battere il Galles nello scontro diretto di sabato prossimo (ore 10,30 italiane). Quello contro il Canada è stato un successo sofferto, non scontato (a Rovigo, 3 anni fa, avevano vinto i nordamericani) e soprattutto una bell'impresa dato che un calendario assassino ha costretto gli azzurri a disputare 3 match in 11 giorni. Il Canada è sceso in campo con la stessa cattiveria di Tonga, ma molto più organizzato degli isolani. Già sul primo ovale vanno a cercare lo scontro fisico con gli azzurri, avanzando, placcando. L'Italia cerca di mantenere la calma. Vuole ragionare

perché sa che è superiore tecnicamente all'avversario. Preferisce smorzare l'aggressività dei canadesi, impegnarli intorno al pacchetto di mischia, piuttosto che attaccare su ogni zona del campo. Grazie a tre calci piazzati trasformati dal "maori azzurro" Rima Wakarua, il primo tempo si chiude 9-6. Dopo il pareggio canadese in avvio di ripresa al 16' arriva la meta dell'Italia con la terza linea Sergio Parisse: un ventenne simbolo di questa nazionale giovane. Non fallisce la trasformazione al piede Wakarua e il risultato va sul 19-9. Sembra fatta. Ma bisogna fare ancora i conti con un Canada che mette pressione addosso agli azzurri. Al 29' una ingenuità del nostro estremo Canale offre la possibilità di produrre un'azione in linea che porta l'estremo Fyffe a tuffarsi in meta. Il mediano d'apertura canadese fallisce la trasformazione e il risultato si fissa sul 19-14 per gli azzurri. Il commento di John Kirwan fotografa bene l'impegno degli azzurri: «Non è stata una bella partita. C'è stato troppo nervosismo ma in campo abbiamo mostrato grande coraggio».

**Giorni di Storia**  
n. 12  
Prove generali di una dittatura  
in edicola  
con l'Unità a € 3,30 in più

# lo sport

**Giorni di Storia**  
n. 12  
Prove generali di una dittatura  
in edicola  
con l'Unità a € 3,30 in più

# Bryant a giudizio, finale di partita

L'asso dei Lakers sarà processato per stupro tra sei mesi: opinione pubblica Usa divisa

Segue dalla prima

La prossima apparizione in aula per l'asso Nba è previsto per il 10 novembre. Ad accusarlo è la ragazza stessa, la sua storia è stata raccontata il primo giorno delle udienze preliminari dal detective Winters. Il giudice delle udienze, Frederick Gannett, ha deciso sul futuro del caso come aveva promesso lunedì scorso tra i paragrafi della sua sentenza una frase ha suscitato l'attenzione degli esperti legali del paese. «Tutte le prove presentate dal pubblico ministero in corte non sostengono il caso» ha scritto il giudice, «queste prove sono scarse e possono essere soggette a varie interpretazioni». Stando a Robert Shapiro, uno dei legali più famosi d'America, uno degli avvocati di O.J. Simpson, sarà impossibile per l'accusa provare la colpevolezza di Kobe. «Un giudice che mette su carta la debolezza del caso è già un verdetto di innocenza per l'imputato». Il pubblico ministero esulta invece la vittoria e afferma che nelle udienze preliminari il giudice non aveva permesso che fossero introdotte tutte le prove del caso. Cosa che invece sarà possibile al processo, dove ci sarà un altro giudice e ha lasciato intendere di avere testimonianze nel cassetto non ancora presentate. «Quale corte?» ha invece risposto Kobe che si trovava con il Lakers, la sua squadra, per degli allenamenti ad El Segundo in California, facendo finta di non capire di cosa stessero parlando quando gli è stato domandato di commentare la decisione presa dal giudice. «Gioco a basket, non ho nessun'ansia. Me ne sto occupando sempre meno. Ora farò quello che devo fare. Ora sarà Dio a guidarmi e questo mi dà sicurezza». Quando il processo contro di lui comincerà, è probabile che il campionato di Nba che sta per iniziare sia finito. Forse Kobe e la sua squadra avranno vinto, ma certo la vita di questo idolo sportivo è destinata a



cambiare e vincere la partita con la giustizia non sarà facile. Otto anni fa, il processo contro O.J. Simpson fu considerato uno degli eventi mediatici più clamorosi del ventesimo secolo, ma questo potrebbe superarlo. Quello era un caso di omicidio di un ex campione, qui dietro le sbarre potrebbe finire uno degli uomini più popolari d'America. Il campione sportivo in questo paese è un mito, un personaggio che viene venerato,

di cui si parla, del quale si segue la vita. Del quale si comprano gli oggetti che lui pubblicizza. I contratti pubblicitari di Kobe si aggirano intorno ai 40 milioni di dollari, verranno tutti ritirati. Il target di queste sponsorizzazioni per la maggior parte riguarda i bambini. Oggi l'America dei ragazzini non potrà indossare le scarpe, né bere le bibite di questo eventuale violentatore. Il processo contro Kobe Bryant incollerà l'America

alla televisione, per giorni non si parlerà d'altro. Gli ingredienti per una storiografia qui ci sono tutti. Lui l'eroe nero, lei la vittima bianca. Il campione introverso, ma che non ha mai avuto guai con la giustizia, che un giorno si approfitta violentemente di una giovane ragazza che fa la centralinista nell'albergo di lusso dove lui si trovava. Il passato di lei è dubbio, il presente anche. La giovane è instabile, cercano di provare i

La stella dei Los Angeles Lakers Kobe Bryant vincitore di tre titoli Nba consecutivi

legali della difesa, una tipa "leggera" dai molteplici amanti. Ci sono le tracce dell'incontro sessuale: sangue di lei nella maglietta di lui e perdite vaginali. «Fu sesso consenziente» ha affermato Kobe interrogato dopo la denuncia. «Ho detto che non volevo, lui ha continuato nonostante lo pregassi di lasciarmi andare» racconta lei. Due verità, due mondi, due obiettivi a confronto. Lui si gioca la sua carriera, un verdetto di colpevolezza lo distruggerebbe. Per lei sarebbe il contrario, una condanna vorrebbe dire la sua ascesa, contratti milionari per i diritti di libri e film la sommergerebbero facendola diventare la ragazza violentata più famosa d'America. Ha sei mesi Pamela Mackey, l'avvocato di Kobe, per preparare la difesa più seguita del paese. Questo avvocato sa come attaccare, oltre che difendere. Nei giorni delle udienze per il suo cliente ha rischiato la sua carriera. Ma al processo se vuole vincere dovrà fare meglio. Le parti sapranno sorprendere l'opinione pubblica. Il verdetto per O.J. fu di innocenza. L'America non se lo aspettava, lo considerava colpevole, in questo caso ci si aspetta lo scagionamento di Kobe. Ma se la ragazza dai capelli biondi e la pelle bianca che ha incantato il gigante nero riuscirà a provare la sua verità, la violenza di lui, il finale darà ragione ai colpevolisti e il semidio diventerà un ex semidio, dimenticato dai fan e presente solo nei libri sportivi. Oggi fino all'inizio del processo la vicenda si trasferisce su internet dove pullulano i siti in cui si dibatte il caso. E quelli dei fan del campione. Ci sono anche i siti dove sono state pubblicate le foto della presunta vittima e il suo nome, nonostante il fatto che sarebbe dovuto rimanere segreto. Sull'autostrada informatica si sta tenendo un processo virtuale. Sicuramente è più vero di quello che avverrà nella realtà. Perché quello sarà inquinato dai poteri, quello mediatico il primo tra tutti.

Flaminia Lubin

## «B» a 24 squadre

### GALLIANI CERCA SOLDI PER I RIPESCATI IL CONI: «NON QUI»

C'è una patata bollente che circola nel calcio italiano, tra Coni, Lega e Federazione. Si chiama «mutualità». Mutualità per le quattro squadre in più di serie B rispetto alla passata stagione. E ancora fresco il pasticciaccio dell'estate: l'allargamento a 24 squadre. La mutualità non è altro che un accordo (in vigore fino al 2005) in base a cui i 18 club di A versano ai «cugini» della B 103 milioni di euro. I beneficiari, per decisione della Figc, avallata dal Coni e determinata dal governo con il famigerato decreto, sono passati da 20 a 24. La stessa torta con 4 fette in più da distribuire. Quelli che in B già abitavano ancor prima dell'allargamento protestano nel vedersi ridotto il contributo. La Lega ha provato invano a risolvere il problema e, allora, ha pensato bene di passare la palla alla Federcalcio. «Loro (la federazione, ndr) hanno creato il problema - ha sentenziato il presidente del Cagliari, Massimo Cellino - loro lo risolvano». E Galliani? «Il problema è tutto qui. Se non si allarga la torta, la soluzione non c'è. O c'è qualcuno che ci dà altre 4 quote, oppure non sappiamo come uscire: scriveremo una lettera a Carraro e chiederemo a lui come si fa». Carraro, appena ricevuta la missiva da Galliani, ha preso carta e penna e ne ha scritto una pure lui. Al Coni, a Petrucci. La richiesta è precisa, per i «ripescati» Catania, Genova, Salernitana e Fiorentina occorrono 20 milioni di euro. Ieri la richiesta è stata discussa dalla Giunta del Coni. «La risposta è no - ha tuonato Petrucci - perché noi ci siamo limitati a ratificare la delibera del Consiglio federale della Figc (quella sul campionato a 24 squadre, ndr)». Galliani-Carraro-Petrucci, si annuncia un nuovo scontro a tre, proseguimento di quello estivo. Perché Mario Pescante non pensa ad un decreto urgente del governo di mero finanziamento visto che è stato il governo a creare il pasticchio? n.c.

Varato il risanamento della società giallorossa: ieri vertice a Trigoria con Totti, Tommasi, Samuel, Emerson e Montella. Il presidente promette una corposa ricapitalizzazione

# Roma: i giocatori lasciano il 20%, Sensi deve raddoppiare

Luca De Carolis

ROMA Signori, si taglia. La crisi finanziaria della Roma esige provvedimenti rapidi e concreti. La società, gravata da costi di gestione ormai insostenibili, non può più rimandare. Quindi, spazio alla riduzione degli ingaggi dei giocatori. Un concetto che Rosella Sensi, figlia del presidente e amministratore delegato del club, ha ribadito ieri mattina a Trigoria ad alcuni rappresentanti della squadra (Totti, Tommasi, Samuel, Emerson e Montella). Ad accompagnarla c'erano il direttore sportivo, Franco Baldini, e l'avvocato di fiducia della società, Antonio Conte. L'incontro era stato chiesto dai giocatori, desiderosi di conoscere le intenzioni del club proprio riguardo al taglio degli stipendi (anche se un comunicato della società ha negato che fosse «frutto di una volontà unilaterale»). Ma nel corso della riunione si

sono affrontati anche altri temi: compreso quello dello stato del bilancio giallorosso. I dirigenti non hanno usato giri di parole: la Roma vuole ridurre ciascun ingaggio del 20%, una misura che hanno definito «inevitabile». E intende portare a termine le trattative con gli atleti e con i loro procuratori, riprese lo scorso lunedì, entro la fine del mese: perché non c'è altro tempo da perdere. Poi hanno parlato della crisi finanziaria. «Non date retta a giornali e televisioni, la situazione non è disastrosa. L'aumento di capitale è pronto, risolveremo tutto», ha garantito la dottoressa Sensi. La quale ha toccato anche un altro argomento spinoso, quello degli stipendi non pagati, garantendo che nei prossimi giorni la squadra riceverà lo stipendio di maggio. I giocatori, che nel corso dell'incontro hanno posto molte domande, hanno manifestato la loro disponibilità ad accettare il taglio dei salari. Che tuttavia irrita più di un calciatore giallorosso. Da-

## La Deloitte ha approvato il bilancio della Lazio

ROMA La Deloitte & Touche ha detto sì. La società di revisione contabile ha emesso la relazione sul progetto di bilancio del 2003 della Lazio, smentendo così le voci che nei giorni scorsi avevano adombrato una possibile replica del caso Roma. Ossia, che anche i revisori dei conti dei biancocelesti non volessero dare la loro approvazione. Ma ieri la Deloitte ha ufficializzato l'emissione della relazione di bilancio, che verrà presentata oggi. Buone notizie quindi per la Lazio: che molti hanno indicato come il modello che i cugini giallorossi dovrebbero imitare per uscire dalla loro pesante crisi economica. Di fatto, la Roma sta già emulando i biancocelesti. Che sono stati i primi, lo scorso anno, a dare vita a un radicale taglio degli ingaggi. Arrivati a

gennaio in una società lasciata da Cragnotti allo sbando, i nuovi dirigenti (Baraldi, Pessi, Longo) decisero dopo poche settimane di avviare il piano di riduzione dei salari, che nel complesso dovevano essere ridotti di oltre cento miliardi di lire. Dopo mesi di trattative e polemiche, la gran parte dei giocatori sottoscrisse il cosiddetto piano Baraldi, che prevedeva ingaggi ridotti del 25% e il pagamento di parte degli stipendi in azioni. Con l'eccezione di Stam (tollerata dai compagni), tutti gli attuali giocatori della Lazio hanno accettato. Ma i problemi non sono ancora finiti. L'esposizione debitoria del club è rilevante, e c'è bisogno di un nuovo aumento di capitale.

l.d.c.

court ha già manifestato pubblicamente i suoi dubbi pochi giorni fa in conferenza stampa, suscitando l'ira dei tifosi. Ma anche Panucci non gradisce. Lo stesso Emerson, uno dei presenti alla riunione di ieri, è piuttosto seccato. Tanto più che da mesi chiede il rinnovo del contratto, e che parecchi club italiani e stranieri (Inter, Chelsea, Real Madrid) gli fanno una corte serrata. Proprio ieri sera si vociferava di una maxi-offerta di 120 milioni di euro fatta dal club britannico per lui e per Totti. Quest'ultimo però è indecibile: mentre Emerson, se ce ne dovesse essere estremo bisogno, potrebbe essere sacrificato già a gennaio. Intanto, sempre ieri si è svolto il Cda della società giallorossa. Due ore di assemblea nella residenza di Sensi, in via Aurelia, per lavorare al nuovo piano di risanamento della società. L'obiettivo, oltre all'abbattimento dei costi, è quello di varare quanto prima un nuovo aumento di capitale attorno ai 47 milioni di euro. An-

che se la società di revisione contabile che si occupa del bilancio dei capitolini, la Grant-Thornton, lo vorrebbe di entità superiore. Al presidente Sensi non manca comunque la volontà di adoperarsi per risanare il club. Tra crediti non riscossi e nuovi apporti di denaro, negli ultimi sei mesi ha già «regalato» alla Roma 70 milioni di euro. E non intende fermarsi qui. In attesa di ricevere i 70 milioni di euro derivanti dalla cessione del 16% della società Aeroporti di Roma, ha nel frattempo deciso vendere alcune sue proprietà immobiliari al fine di racimolare altro denaro fresco. Un'operazione per effettuare la quale, si sussurra, Sensi abbia chiesto aiuto a Capitalia. Proprio le voci di un nuovo aiuto da parte del gruppo bancario hanno dato ossigeno al titolo azionario giallorosso che, dopo i tonfi dei giorni scorsi, ieri in Borsa ha chiuso in attivo (+1,40). Ma per la Roma la fine del tunnel rimane lontana.